

LAZIO Sette

Inserito di **Avvenire**

Gli atti di bullismo e di cyberbullismo sono minacce reali

a pagina 3



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneelazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

anziani del Terzo millennio

Invecchiamento attivo nelle aziende agricole

In Europa l'ottanta per cento del territorio è rurale e in questi spazi ci vive solamente il trenta per cento della popolazione. In tante aree interne lo spopolamento è stato crescente negli ultimi decenni, lasciando i borghi prevalentemente agli anziani e ai pensionati. Oggi sono in atto politiche di ripopolamento, anche rinnovate dal crescente uso del lavoro a distanza. In questa rubrica però vorrei focalizzare il tema degli anziani nelle aree rurali, soprattutto nelle aree interne caratterizzate da rilievi. La Regione Marche è stata d'avanguardia su questo tema, infatti già dal 2012 per "L'anno europeo dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra generazioni", sperimentò insieme all'Istituto nazionale Riposo e Cura Anziani un focus group di 112 anziani autosufficienti nelle attività in aziende agricole. I risultati sono stati interessanti: il 66% ha adottato una alimentazione più sana, il 90% ha sviluppato nuove relazioni sociali e il 63% ha aumentato il tempo dedicato all'esercizio fisico. Tali dati evidenziano come i borghi rurali e i poderi possano essere delle eccezionali opportunità per la qualità della vita. La multifunzionalità rurale ha, quindi, anche la funzione di un welfare naturale. Ecco una opportunità che potrebbe essere disciplinata dalle regioni per incentivarne le pratiche, creando benessere e lavoro.

Nicola Tavoletta, presidente nazionale AcI Terra

editoriale

Ogni comunità è invitata a crescere insieme a tutti i futuri preti

DI EMANUELE GIANNONE *

La formazione al sacerdozio nella dimensione ecclesiale. Questo titolo vuole sottolineare l'urgenza e la necessità di rendere maggiormente significativo il ruolo del popolo di Dio nei processi di formazione dei futuri presbiteri considerando sempre di più un "fatto di Chiesa". Il rito di ordinazione prevede la presentazione ed elezione: il rettore, rivolgendosi al vescovo, dice: «Reverendissimo Padre, la Santa Madre Chiesa chiede che questi nostri fratelli siano ordinati presbiteri». Qui appare che è la Chiesa a chiedere al vescovo che i candidati siano ordinati presbiteri. È una richiesta della Chiesa che sente di aver bisogno del ministero sacerdotale; non è un'autocandidatura. I formatori allora appaiono come coloro che devono farsi animatori di questa rete ecclesiale. Il popolo di Dio nelle sue varie componenti, non può sottrarsi a questa responsabilità. È evidente allora che quanto più questa partecipazione è debole tanto più emergono dei limiti nei processi formativi. A partire dal Concilio di Trento e fino ad oggi, il seminario fonda, la sua azione educativa su alcuni importanti e irrinunciabili temi: l'unificazione delle prassi; la vita comunitaria e la presenza di persone dedicate a questo ministero. Oggi, di fronte alla complessità culturale, appare sempre più necessario favorire la partecipazione di altri soggetti ecclesiali chiamandoli a condividere un "Progetto formativo comune". Le comunità cristiane devono esprimere non solo un parere sull'idoneità dei candidati al ministero ma devono essere coinvolte nei processi formativi che necessariamente andranno formulati e condivisi. Il presbitero, che spesso risulta essere troppo distante, dovrà riscoprire una passione e una sollecitudine per la formazione del seminarista e nel suscitare le vocazioni. Il vescovo è colui al quale la Chiesa affida l'ultima parola. Un'ultima parola che non deve però essere l'unica: essa riassume tutto un percorso che ha visto impegnati soggetti diversi. La sinergia tra seminario e comunità cristiana manifesta che c'è un cammino; che i preti non si nasce ma si diventa, che non si è soli ma c'è una comunità che ci vuole bene anche quando ci corregge, una comunità che accoglierà con maturità il nuovo prete in quanto è stata anche resa partecipe nell'accompagnamento del seminarista. Il percorso sinodale favorirà la necessità di camminare insieme.

* Rettore del Pontificio Collegio Leoniano

Il Pontificio Collegio Leoniano sta aggiornando i percorsi di preparazione al sacerdozio



L'equipe formativa con i direttori regionali degli Uffici di pastorale ad Anagni

Il forum dell'Istituto teologico dedicato al cammino sinodale

«La sinodalità come stile di Chiesa. Le diocesi del Lazio si interrogano insieme»: questo il titolo del XXVI Forum Interdisciplinare dell'Istituto Teologico Leoniano di Anagni, in programma sabato 12 marzo. In questo modo, anche l'istituzione accademica al servizio delle Chiese del Lazio centro-sud vuole offrire il proprio apporto al processo sinodale. Tutte le diocesi della Regione, in un modo o nell'altro, si sono già inserite nel cammino del Sinodo, mobilitando parrocchie e gruppi. Il passo in più del Forum di Anagni è quello di riflettere sulla sinodalità non solo dentro la diocesi, ma anche nei rapporti tra le diocesi. È ciò che papa Francesco, nel suo discorso sulla sinodalità del 17 ottobre 2015,

chiama il secondo livello di esercizio della sinodalità, a metà strada tra il primo (quello della Chiesa particolare) e il terzo (quello della Chiesa universale). Che significa, in altre parole, progettare cammini comuni tra Chiese dello stesso territorio, che condividono storia, tradizioni di fede, problemi e urgenze? Proprio intorno a questa domanda graviterà la relazione del cardinale Mario Grech, segretario generale del Sinodo dei vescovi. Con lui intervorranno i professori Dario Vitali, dell'Università Gregoriana e Giovanni Tangorra, dell'Università Lateranense. Per iscriversi: <https://istituto.leoniano.it>, oppure scrivere a istituto@leoniano.it.

Pasquale Bua, direttore Istituto Teologico Leoniano

Il Seminario rinnova il progetto formativo

DI ANTONIO SCIGLIUZZO*

Dopo aver rinnovato la Regola di vita del Seminario, l'equipe formativa e i seminaristi, hanno intrapreso un cammino di revisione del "Progetto Formativo" del Pontificio Collegio Leoniano. Uno degli incontri che caratterizzano questo percorso si è svolto lo scorso primo febbraio ad Anagni. Solitamente la modifica di testi che dettano le linee guida, prendono piede a partire da un dato consolidato migrando verso un cambiamento significativo inteso a perdurare nel tempo. In questo caso dobbiamo invece parlare di un cammino dinamico, ovvero di un cambiamento graduale e costante; più significativo di un cambiamento anche importante ma che rimane stabile per anni, in quanto, il tempo che viviamo richiede una formazione in costante aggiornamento.

Non saranno toccati i capisaldi di una formazione la cui saggezza è consolidata da un processo educativo esperito, ma a partire da una corralità di ascolto, si cercherà di rispondere in maniera più adeguata e condivisa alle istanze pastorali dei nostri territori. Il servizio del Pontificio Collegio tocca la sensibilità e la ricchezza delle diocesi suburbicarie e del Lazio sud, pertanto non potrà risultare omologante ed omogeneo, ma creativo nella risposta ai bisogni delle suddette e performativo nella dotazione di risorse e competenze dei destinatari della formazione dei futuri presbiteri. A tal fine dal mese di settembre si è avviato un processo di revisione che ha coinvolto esperti in materia di progettazione educativa di comunità, i seminaristi in quanto soggetti e non solo destinatari, sacerdoti, docenti ed altre figure educative significative.

In tale contesto, nell'incontro del primo febbraio scorso, l'equipe formativa si è riunita con i direttori degli uffici pastorali regionali, i quali a partire da tre domande concrete hanno condiviso che: i giovani che incontriamo hanno diverse fragilità derivanti da rapporti spesso difficili con le figure genitoriali o educative. Spesso si sentono soli e non amati, per cui emotivamen-

te fragili, fanno fatica a donarsi in un "per sempre", anche se sono generosi e disponibili. Sono questi stessi giovani che chiedono di prendere parte ad un cammino di discernimento, per cui risulta evidente che sia compito di tutto il popolo di Dio, lavorare per sviluppare e promuovere la capacità di ascolto dei giovani e in particolare dei seminaristi, affinché siano più consapevoli di sé, delle proprie scelte e pronti a rispondere ai bisogni delle nostre comunità. Si tratta di un aspetto che nella formazione umana può essere oggetto di attenzione utilizzando metodi e strumenti adeguati, senza trascurare quelle tematiche calde che oggi riguardano tutti, senza nostalgiche visioni del passato, che alimentano illusioni tradizionaliste, ma piuttosto, consapevoli di doverli sostenere nel

In questo tempo complesso è necessario andare incontro ai giovani nei loro ambienti di vita, studio e lavoro

rafforzamento della cultura di base. Il confronto tra i direttori degli uffici ha sottolineato anche che il Seminario dovrà diventare sempre più partecipe della vita ecclesiale e non solo un istituto di formazione, ma un vero e proprio soggetto pastorale. Si tratta pertanto di aiutare i giovani a vedere il cammino formativo come un'opportunità per educare sé stessi alle relazioni interpersonali, non consumate attraverso i social o mediazioni interposte, ma umane e concrete. Al tempo stesso, occorrerà che le comunità cristiane siano capaci di proporre loro una formazione che sia vocazionale e susciti nel cuore dei giovani il desiderio di una vita piena e avvincente, rispondente alla sensibilità di una totale donazione a Cristo e alla Chiesa. Se da un lato è importante che il Seminario riveda la sua azione educativa delineando una nuova proposta formativa, dall'altro è necessario che le comunità custodiscano i semi di vocazione, non solo dentro la sicurezza delle strutture parrocchiali, ma andando incontro ai giovani nei loro ambienti di vita, di studio, di lavoro... perché là dove sorgono le domande di vita, trovino testimoni di vita cristiana nella ferialità del loro impegno e nella santità del vissuto.

* responsabile del propeedeutico, Pontificio Collegio Leoniano

Ruza vescovo di Porto-Santa Rufina

Papa Francesco ha nominato vescovo della diocesi suburbicaria di Porto-Santa Rufina monsignor Gianrico Ruza, vescovo di Civitavecchia-Tarquinia e finora amministratore apostolico di Porto-Santa Rufina, unendo "in persona episcopali" le due diocesi. Lo ha comunicato ieri alle 12 la Sala Stampa della Santa Sede e in contemporanea monsignor Ruza ha dato lettura della lettera di nomina nell'auditorium della curia vescovile di Porto-Santa Rufina, dove erano stati convocati i consultori, i vicari foranei e i direttori degli uffici di curia. «La ricchezza di questa Chiesa è composta di tante tessere del mosaico che si ricongiungono in una visione armonica: dalla presenza sanitaria ver-



L'annuncio della nomina
L'abbraccio affettuoso del nuovo presule alla comunità diocesana che lo ha accolto con gioia

so i "piccoli", le sedi dell'ospedale Bambino Gesù di Palidoro e Santa Marinella; alla stazione aeroportuale, il Leonardo da Vinci nel comune di Fiumicino; dalla vastità dei campi coltivati alle spiagge affollate di romani che vivono il proprio tempo di riposo tra noi; dalle risorse della ministerialità caritativa, un pensiero gioioso alla Caritas diocesana, ai percorsi di studio delle scuole di formazione teologica e pedagogica, tra le quali spicca la facoltà Auxilium. Sono consapevole che veramente mi è affidato un tesoro che desidero servire e custodire con amore e con sincera dedizione», ha detto monsignor Ruza in un passaggio del messaggio di saluto inviando un pensiero affettuoso al vescovo emerito Gino Reali.

NELLE DIOCESI			
◆ ALBANO AL FIANCO DEGLI ULTIMI a pagina 5	◆ ANAGNI NEL SEGNO DI SANTA CHIARA a pagina 6	◆ CIVITA' C. IL VOLTO DELLE PARROCCHIE a pagina 7	◆ CIVITAVECCHIA ACCANTO AI MALATI a pagina 8
◆ FROSINONE L'INCONTRO CON LA STORIA a pagina 9	◆ GAETA IL GRANDE MERITO DEI SANITARI a pagina 10	◆ LATINA IN CAMMINO CON I FIDANZATI a pagina 11	 Vista panoramica di Frosinone (foto di Romano Siciliani)
◆ PORTO S. RUFINA IL NUOVO VESCOVO a pagina 12	◆ RIETI LA VOCAZIONE RELIGIOSA a pagina 13	◆ SORA CUSTODI DELLA VITA a pagina 14	



(Foto di Cristian Gennari)

Un progetto contro la povertà educativa

È in arrivo una novità sul fronte sociale: "Insieme, si può", il progetto promosso da Lazio Sociale (associazione di promozione sociale), nell'ambito dell'avviso Comunità Solidali 2020, che interverrà per diminuire il fenomeno della povertà educativa e contrastare il disagio educativo. Le attività saranno realizzate dal 21 febbraio nel territorio di Ardea, presso la parrocchia Regina Pacis, e si pone l'obiettivo di offrire un'educazione di qualità e inclusiva, nonché un'opportunità di apprendimento per tutti. In particolare, l'associazione intende dare un sostegno

didattico ai figli di immigrati e di italiani con situazioni di difficoltà economica, e accompagnare i genitori nella capacità di orientarsi nell'organizzazione scolastica, oltre che nella programmazione didattica. Saranno attivati due moduli: sviluppo delle competenze didattiche dei ragazzi; lo sportello di orientamento psicologico-pedagogico e di ascolto per genitori. Il progetto avrà la durata di dodici mesi e le attività saranno totalmente gratuite. Le disuguaglianze culturali e formative richiedono uno sforzo comune che sostenga le famiglie più fragili, le quali non sempre riescono a seguire i figli nel loro

L'iniziativa nasce per dare sostegno nell'istruzione dei figli a famiglie in difficoltà economica e per accompagnare i genitori nella gestione dell'organizzazione scolastica e didattica

percorso scolastico. Ecco perché l'intento del progetto è di sviluppare attività attraverso le quali, grazie al coinvolgimento di esperte pedagogiste e di insegnanti, si incontreranno genitori e figli per fare insieme i

compiti e per confrontarsi sullo svolgimento degli stessi. Al contempo, i genitori italiani si adopereranno, in cambio del servizio di doposcuola, nel favorire la relazione sociale con i genitori migranti, i quali, a loro volta, saranno promotori della propria cultura, raccontandola alle famiglie italiane, così da offrire uno scambio di conoscenza. Si tratta di un progetto che abbraccia valori importanti, quali la reciprocità e la condivisione, dove tutti sono soggetti attivi, promotori di conoscenze e saperi. Inoltre, il progetto sosterrà un modello di intervento in grado di mettere in rete i

diversi soggetti che operano sul territorio, favorendo le collaborazioni con le istituzioni, con i soggetti privati, con le famiglie, con le scuole e con il Terzo Settore. Saranno fondamentali quindi le risorse offerte dalle reti di solidarietà dell'associazionismo, come il volontariato e l'auto mutuo-aiuto. L'iniziativa, aperta a tutti, si propone quale prezioso contributo per la comunità, per la sua capacità innovativa e di offerta di servizi a sostegno delle famiglie, nell'ottica della rete e della collaborazione.

Alessandra Bonifazi,
editore di Lazio sociale

Anche in regione il mondo della scuola si prepara al nuovo esame che riguarderà tutti gli studenti delle classi quinte, dopo un altro anno gravato dalle lezioni a distanza e dalle quarantene

Ancora tanta incertezza sulle prove di maturità

La maggior parte di presidi e insegnanti sono favorevoli allo scritto d'italiano, un po' meno al secondo compito

DI ALFONSO BENEVENTO *

Ancora una volta cambia l'esame di maturità targato 2022. Tre anni di pandemia e tre diverse tipologie di prova finale, finora tuttavia caos e incertezza regnano sovrane. L'ordinanza del ministro Bianchi, quella della scorsa settimana, prevedeva il ripristino delle due prove scritte e quindi la prova orale, un ritorno al pre-pandemia anno 2019, con il voto finale composto per il 40% dai voti del triennio e per il restante 60% dalle prove d'esame, 20 per ogni scritto e 20 per l'orale. Lo scritto d'italiano come prova nazionale composta da sette diverse tracce tra cui poter scegliere, ma comunque uguali per tutte le scuole d'Italia. La seconda prova, cosiddetta d'indirizzo, il ministro l'aveva pensata in modo che ogni singola commissione d'esame preparasse la prova, differenziandola così per ogni classe. Una decisione quella di Bianchi che si è molto distanziata da quanto egli stesso aveva lasciato intendere negli ultimi mesi, e che ha creato diverse discussioni nel merito e nel metodo della decisione. Il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione (Cspi), cui il ministro ha inviato la sua bozza d'esame per un parere seppur non vincolante, si è detto sfavorevole alla reintroduzione della seconda prova scritta, giudicando invece positivamente il ripristino dello scritto d'italiano. Anche le



(Foto Cristian Gennari)

Consulte studentesche sono contrarie a questa maturità così com'è stata pensata, e per le associazioni degli studenti il ministro non ha tenuto conto dei loro suggerimenti. La maggior parte di presidi e insegnanti sono in sintonia col ministro per la scelta coraggiosa dell'aver reintrodotta la prova d'italiano, ma nutrono diverse perplessità sulla tipologia della seconda prova. Tuonano positivamente invece il gruppo di intellettuali, filosofi, ex ministri, che nel novembre del 2021 hanno firmato un manifesto in cui chiedevano al ministro Bianchi di ridare prestigio agli esami di Stato, ripristinando le due prove scritte. Il ministro nell'inviare l'ordinanza ai presidenti di Camera e Senato, per

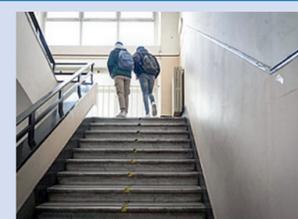
acquisire il parere delle Commissioni parlamentari sulle modalità con cui si terranno gli esami di maturità, ha tenuto fisse le due prove scritte e quella orale, rimodulando la prova d'indirizzo che verrà predisposta non più dalle singole commissioni ma a livello d'istituto. Inoltre ha ridefinito i criteri del voto finale attribuendo il 50% per l'andamento scolastico del triennio, e l'altro 50% suddiviso tra le due prove scritte, 15 per ciascuna e 20 per l'orale. Nell'attesa che la politica si esprima e che il ministro decida per i ragazzi una sola certezza: il 22 giugno inizieranno il loro esame di maturità.

* responsabile comunicazione
Associazione nazionale
presidi del Lazio

La cultura si fa tra i banchi

È aperto l'Avviso pubblico per la realizzazione di iniziative sportive e culturali rivolto agli studenti del sistema scolastico e del sistema IeFP del Lazio. L'iniziativa si pone tre obiettivi: sensibilizzare gli studenti e rafforzare la loro consapevolezza sugli argomenti come la violenza giovanile e i comportamenti discriminatori in generale; accrescere il bagaglio esperienziale e culturale dei ragazzi ed infine creare maggiori occasioni di socialità, partecipazione e confronto degli studenti. L'Avviso finanzia la realizzazione di progetti a carattere educativo/formativo che si basano sull'organizzazione di eventi/manifestazioni di natura sportiva (gare, tornei, ecc.), sociale e culturale (concerti, rappresentazioni teatrali, dibattiti, ecc.) da realizzarsi nell'ambito del territorio della regione Lazio. Info su www.regione.lazio.it.

LA RIFLESSIONE



Gli alunni sono tornati a seguire le lezioni in presenza dopo il lockdown (foto di Cristian Gennari)

«C'è bisogno di tornare a sapersi relazionare»

Le ultime notizie sulla maturità 2022 parlano di una grande novità rispetto agli scorsi anni: la reintroduzione degli scritti e il mantenimento dell'orale, senza la famosa tesi di diploma di cui si parlava. Il voto finale verrà calcolato sommando le due prove scritte e l'orale, aggiungendo anche il totale dei crediti formativi. Ancora una volta l'orale sarà una prova decisiva, dove verranno valutate le capacità degli studenti non soltanto sui contenuti appresi ma anche sulla padronanza relazionale di esposizione. Infatti, sembra essere sempre questa la fase più temuta dell'esame. L'esito non si gioca solo sulle risposte esatte alle domande dei commissari: bisogna saper ragionare, esprimere connessioni, entrare in contatto con gli esaminatori, mostrare di sapersi comportare in modo adeguato alla situazione, ma soprattutto non farsi paralizzare dall'ansia. Che poi l'ansia serve se ne comprendiamo il significato e forse in questo anno di svilimento, di mancata progettualità nel futuro, di morte alla relazione, di desiderio di abitare il piano più alto di un grattacielo sociale inciampando nelle macerie abbiamo imparato tutti a schivare la vita, il lavoro, un esame, un appuntamento importante. Le basi dell'insuccesso non le abbiamo poste noi, l'insicurezza l'abbiamo appresa nell'incertezza. E allora che questo tornare a sedersi in un tavolo con le persone intorno, che le mette in relazione non possa allo stesso tempo separarle come dietro un computer e una didattica a distanza. Che l'esposizione di sé diventi una meta ferma e facilmente percorribile. Lasciare la scuola, separarsi dalla giovinezza per entrare nel mondo adulto significa anche concedersi un esame senza provare la paura di quello che potrebbe succederci se ci allontanassimo dallo spazio minuscolo che ci eravamo ritagliati in cameretta, da quel tragitto rigidissimo che abbiamo fatto negli ultimi due anni. Ri-abituarsi a stare dal vivo. Ritornare sui banchi abbandonando l'idea di chiedere, tramite manifestazioni a Bianchi, un esame di Stato ridotto potrebbe voler dire uscire dalla bolla, contenere il timore di attraversare un tempo incerto, una prova incerta ma di maturità provando a vivere un momento di palestra della vita che significa partecipare, confrontarsi, raccontarsi, costruire. Tra i consigli utili sugli scritti, per la prima prova esercitati a scrivere e alla grammatica; se conosci bene gli autori italiani punta sulla prima traccia, se invece sei più bravo in storia scegli il tema storico. La seconda prova è differente per ogni indirizzo scolastico, quindi ripassa bene tutto il programma. In bocca al lupo!

Giulia Scorziello,
psicologa

Gli alunni e i docenti chiedono regole chiare subito

I giovani non hanno paura di affrontare i due scritti dell'esame dell'ultimo anno delle superiori, molti di loro si stanno già misurando con i test di selezione per l'ingresso all'università

Gli esami di stato, oltre a rappresentare un tema d'interesse generale per molti sono anche uno stimolante argomento di discussione. Tuttavia per la maturità dell'anno in corso c'è un ulteriore motivo che crea vivacità al dibattito: reintrodurre o meno le prove scritte, che dall'inizio della pandemia, marzo 2020, sono state eli-

minate. Da più parti si è gridato allo scandalo su questa tipologia d'esame senza prove scritte, marchiandola come "l'esame di serie B" o "l'esame light", e bollando gli studenti degli "ignoranti maturi". Intellettuali, docenti universitari, scrittori, filosofi, ex ministri, da tempo chiedono al ministro Bianchi la necessità di un ritorno alla normalità dell'esame di maturità, e per restituire importanza e pregio alla prova hanno indicato come unica via maestra la reintroduzione delle due prove scritte. A questa schiera di pensatori se n'è contrapposta un'altra che ragiona in maniera diversa. Questi ultimi infatti ritengono che per i maturandi di 2022 occorra ancora tener presente il disagio emotivo e le difficoltà

degli ultimi tre anni di scuola vissuti tra: Didattica a distanza (Dad), Didattica digitale integrata (Ddi), quarantene e isolamenti precauzionali, per cui è bene far svolgere la prova scritta d'italiano ma non la seconda cosiddetta d'indirizzo, che invece potrebbe prendere corso dal prossimo anno scolastico. La decisione del ministro, seppur non definitiva poiché aspetta il parere delle commissioni parlamentari di Camera e Senato, prevede l'introduzione delle due prove scritte quella d'italiano a carattere nazionale e quella d'indirizzo decisa da ogni singolo istituto, oltre ovviamente all'esame orale. Secondo Patrizia Marini, dirigente dell'Istituto Agrario Sereni di Roma: «È importante aver re-introdotta l'esame scritto d'italiano, poiché in

questo modo si offre ai ragazzi l'opportunità di raccontarsi attraverso una prova di cultura generale, mentre ritiene che ancora per quest'anno, la seconda prova non vada ripristinata». Giovanna Giudice, docente del Liceo Newton di Roma, «Trova scorretto, per insegnanti e studenti, che ancora ad oggi non sia pronta l'ordinanza del ministro che definisca le modalità per gli esami di maturità». Secondo la Giudice, infatti, «Svolgere le due prove scritte è positivo, e la scelta della seconda prova rappresenta un buon compromesso; ma l'esame va preparato bene nel tempo e le tardive decisioni del ministro aggravano le fragilità emotive accumulate in questi mesi di pandemia dagli studenti». Flavia che frequenta la quinta di un liceo del cen-

tro di Roma rappresenta il pensiero di tutta la sua classe: «Non abbiamo paura di affrontare le prove scritte. Così rispondiamo a chi crede che non vogliamo sostenerle. Siamo consapevoli dei nostri limiti e della preparazione spesso lacunosa di questi ultimi tre anni, ma non ci sottraheremo alle nostre responsabilità. Gli esami ci impensieriscono, come è giusto che sia, ma non ci impauriscono. Molti di noi in questo periodo, con determinazione e coraggio, stanno affrontando le prove selettive per l'ingresso all'università. Al ministro Bianchi contestiamo la poca chiarezza sul da farsi e la mancanza di tempestività delle scelte che tuttora latitano». I prossimi giorni saranno decisivi per tutti.

Alfonso Benevento



Premiati i talenti emergenti della moda

Alla «Roma Fashion Week» due i riconoscimenti andati a diplomati delle accademie e a designer già presenti attivamente sul mercato

Alla «Roma Fashion Week 2022» si premiano anche i giovani talenti: due i premi delle Scuole d'impresa che la Regione Lazio dedica ai giovani diplomati e designer del settore fashion, realizzati da Lazio Innova, in collaborazione con Altaroma.

Marta Macaluso dell'Accademia Italiana, Emiliano Marinelli dell'Accademia Belle Arti Roma e Marta De Vivo della Maiani Accademia Moda sono i tre vincitori della seconda edizione dello «Startup Fashion Academy»,

premio rivolto a giovani diplomati o diplomandi delle accademie del Lazio con indirizzo «Moda», che abbiano realizzato un project work coniugando innovazione, cultura e tradizione. Ad aggiudicarsi invece il premio «Scuola d'Impresa per designer» sono stati: abiti prêt-à-porter di Giulia Mori AnnaGiulia Firenze, gioielli di Silvia Zoppellari Pyla e calzature di Alessandra Balbi. Un riconoscimento speciale è andato anche a Maria Mirt (Accademia del Lusso) con accesso al FabLab di Lazio Innova per un anno, per aver saputo riprendere una tecnica antica di lavorazione della maglia dimostrando che la prototipazione digitale e la manifattura si sposano perfettamente con manualità e antichi saperi. I due premi rientrano nel programma di formazione regionale a sup-

porto della creatività d'impresa giovanile che vede nello Spazio attivo della Regione Lazio di Zagarolo Loic (Lazio open innovation centre) l'hub dell'innovazione regionale dedicato a moda, game, cultura e turismo. Per il direttore generale di Altaroma, Adriano Franchi «la formazione che avviene nelle accademie è alla base del futuro di ciascun brand che vorrà iniziare un percorso di crescita nel fashion system e il nostro obiettivo è quello di sostenere le nuove leve della moda sin dall'inizio: grazie a questi progetti e alla collaborazione con Lazio Innova, Altaroma potenzia il suo ruolo di hub a supporto dei marchi emergenti e indipendenti che hanno bisogno non solo di attenzione e visibilità, ma anche di conoscenze e infrastrutture utili ad avviare e consolidare la propria impresa». «Formazione, supporto all'imprendi-

torialità, accompagnamento sui mercati, dei talenti creativi della moda, tutto questo e molto di più è alla base della lunga collaborazione tra la Regione Lazio e Altaroma. Attraverso la Scuola d'impresa e la Startup fashion academy, realizzate in collaborazione con gli Spazi attivi di Lazio Innova, continueremo a rivolgere l'attenzione ai giovani designer della moda e ad aiutare la nascita di nuove imprese, consolidando il ruolo del Lazio come grande hub della creatività e dell'innovazione», ha affermato Paolo Orneli, assessore allo Sviluppo economico, commercio e artigianato, università, ricerca, start up e innovazione della Regione Lazio. Nicola Tasco, presidente di Lazio Innova ha dichiarato: «Anche quest'anno, la Roma Fashion Week si è rivelata la vetrina ideale per supportare al meglio la creatività degli straordi-



Scopo della collaborazione tra la Regione Lazio e Altaroma sono la formazione e il supporto all'imprenditorialità dei nuovi creativi che lavorano nella moda

nari giovani talenti del nostro territorio che incentiviamo nei nostri Spazi attivi, attraverso un percorso formativo e di crescita professionale. Un impegno che ci vede coinvolti non soltanto attraverso queste due sfide ma con un'offerta a 360 gradi, dedicata a chi vuol fare impresa trasformando un'idea, una passione, un so-

gno, in una realtà produttiva concreta». A completare il percorso di «scuola», Lazio Innova ha organizzato cinque incontri di fabbricazione digitale in modalità webinar che workshop dedicati proprio al mondo della Moda e costruiti per soddisfare i fabbisogni di sviluppo digitale emergenti durante le due iniziative. (Mo.Nic.)

L'Osservatorio indifesa di Terre des Hommes e OneDay, con l'aiuto di ScuolaZoo ha presentato i dati dell'indagine sui pericoli della Rete: ascoltati più di 1.700 giovani tra i 14 e i 26 anni

Per gli adolescenti il Web non è sicuro

I dati: il 47,6% dei ragazzi che vivono nel Lazio ha subito bullismo e il 68% teme il cyberbullismo

DI COSTANTINO COROS

Bullismo e cyberbullismo continuano a essere minacce reali che fanno paura alla Gen Z. Disegnano questo scenario i dati raccolti dall'Osservatorio indifesa realizzato da Terre des Hommes e OneDay, con l'aiuto di ScuolaZoo e delle sue community, che ha coinvolto più di 1700 ragazzi e ragazze dai 14 ai 26 anni in tutta Italia. I dati a livello nazionale sono stati presentati lo scorso 3 febbraio. Un adolescente su 2 ha subito atti di bullismo e, insieme al cyberbullismo, i due fenomeni sono tra i principali rischi percepiti dagli adolescenti. Spiega la nota diffusa dall'Osservatorio. I commenti raccolti dall'indagine denunciano anche il profondo dolore provato da ragazzi e ragazze per discriminazioni a causa dell'orientamento sessuale, offese razziste, bodyshaming, atti di denigrazione, violenza e incitamento al suicidio. Le giovani generazioni sono molto consapevoli dei pericoli del web: ben 7 su 10 dichiarano di non sentirsi al sicuro quando navigano in rete. A preoccuparli maggiormente è il rischio di cyberbullismo (68,8%) seguito da revenge porn (60%) furto di identità (40,6%) e stalking (35%) ma anche l'alienazione dalla vita reale (32,4%) con la creazione di modelli e standard irraggiungibili, è fonte di enorme frustrazione. Al di fuori degli schermi virtuali -

prosegue la nota - il 50% degli adolescenti dice di aver paura di subire violenza psicologica e bullismo (44%). Emerge chiaramente anche il fortissimo disagio psicologico causato, o esasperato, dai due anni di pandemia. Il 37,5% degli intervistati teme l'isolamento sociale e il 35% ha paura di soffrire di depressione, il 22% di solitudine. L'88% dei partecipanti al sondaggio afferma di sentirsi solo o molto solo (un dato in linea con quello espresso l'anno scorso quando la percentuale era del 93%). Tra le cause della solitudine il 31% dice di non sentirsi ascoltato in famiglia e il 30% non si sente amato, mentre il 29,2% non frequenta luoghi di aggregazione. Guardando al livello regionale, nel Lazio i dati (elaborati per Lazio Sette, ndr) restituiscono una realtà molto simile a quella nazionale. Infatti, il numero di ragazzi e ragazze che dichiara di essere vittima di bullismo è leggermente più basso del dato italiano (47,6%). Dato comunque preoccupante da non sottovalutare. Rimane invariata la percentuale di adolescenti che ritiene il cyberbullismo la principale minaccia della rete (68%). A preoccupare i ragazzi e le ragazze laziali sono anche il revenge porn (58,7%), lo stalking (46%), il furto di identità (36,5%) e l'alienazione dalla vita reale (30%). Anche a livello regionale emerge il forte disagio psicologico provato dai più giovani, causato, o esasperato, dai due anni di pandemia. Il 36,5% degli intervistati teme l'isolamento sociale, il 44% ha paura di soffrire di depressione, il 17% di solitudine. Nel Lazio cala solo di un punto percentuale, rispetto al numero nazionale, la percentuale di adolescenti che dichiara di sentirsi solo, o molto solo (87%). Tra le cause della solitudine il 39,6% dice di non frequentare luoghi di aggregazione, il 30% non si sente ascoltato dalla famiglia e il 25% non si sente amato.



(Foto Romano Siciliani)

IL PROGETTO

A favore delle nuove generazioni

Dal 2014 Terre des Hommes, in collaborazione con OneDay e ScuolaZoo, porta avanti l'Osservatorio indifesa, uno strumento per ascoltare la voce dei ragazzi e delle ragazze italiane su violenza di genere, discriminazioni, bullismo, cyberbullismo e sexting. Dal suo avvio a oggi più di 50mila giovani di tutta Italia sono stati coinvolti tramite i canali social di OneDay e ScuolaZoo, per un totale di più di 10 milioni di contatti online in quello che rappresenta, a oggi, l'unico punto d'osservazione permanente su questi temi. L'Osservatorio indifesa 2021 è stato realizzato grazie al supporto di Bic* che è a fianco di Terre des Hommes e rinnova la sua collaborazione con la Fondazione per la Campagna indifesa e il progetto Network indifesa, la prima rete italiana di WebRadio e giovani ambasciatori contro ogni tipo di violenza e discriminazione.

Due milioni di euro destinati al sostegno di aree forestali

La Regione Lazio ha attivato una misura di sostegno e valorizzazione, in termini di pubblica utilità, delle aree forestali presenti nel territorio regionale. All'iniziativa, pubblicata sul Burl, si accede attraverso un nuovo bando del Programma di sviluppo rurale (misura 8.5.1 b) che destina due milioni di euro alla pianificazione forestale nel Lazio per investimenti finalizzati all'adempimento di impegni a scopi ambientali, alla corretta gestione degli ecosistemi ambientali e al rafforzamento della loro capacità di mitigare i cambiamenti climatici. In una fase storica caratterizzata da evidenti cambiamenti climatici che influ-

scono sulla nostra vita quotidiana e che - soprattutto - condizioneranno il futuro del pianeta e delle future generazioni che vi abiteranno, questi interventi assumono un carattere strategico per la salvaguardia della flora e della fauna che garantisce l'equilibrio degli ecosistemi esistenti. Il bando è aperto alla partecipazione di soggetti pubblici e privati, in forma singola, associata o consorzata, che abbiano la gestione di superfici boscate, con un contributo fino al 100% per gli enti pubblici e fino all'80% per gli operatori privati, per un investimento massimo di 100mila euro. Per partecipare al bando si deve presentare domanda entro il prossimo 28 aprile 2022.

Massimo De Simoni, consigliere Acli Terra Lazio

Covid-19: si va verso la normalità

Anche nel Lazio migliora decisamente la situazione sul fronte Covid, con numeri costantemente in calo oramai da quindici giorni come evidenziato dal presidente della Regione, Nicola Zingaretti, in base ai dati del report dell'altro ieri, venerdì 11 febbraio: «Da quindici giorni consecutivi i contagi Covid nel Lazio calano rispetto allo stesso giorno della settimana precedente. Siamo passati da 96.000 casi settimanali di quindici giorni fa ai 56.000 di oggi. Una tendenza molto importante. Grazie al vaccino e ai comportamenti dettati dalle regole. Oggi (venerdì 11, ndr) via le mascherine all'aperto. Una vittoria di tutti e un passo in avanti verso la normalità». Continua a scendere anche il numero dei ricoverati nelle terapie intensive e negli altri reparti, in media, sia



D'Amato e Zingaretti

nell'uno che nell'altro caso, nell'ordine di 5-7 al giorno, tanto che l'assessore regionale alla sanità, Alessio D'Amato, ha dichiarato dal canto suo che «presto ci saranno ulteriori effetti positivi sulla rete ospedaliera regionale», in effetti entrata parecchio in sofferenza sia nei nosocomi romani che in quelle delle province del Lazio, soprattutto per quanto riguarda l'arretrato che si è accumulato per

le visite specialistiche di varie patologie, anche gravi, con prenotazioni date anche a uno o due anni. L'effetto più che positivo della campagna vaccinazioni emerge con chiarezza anche dai numeri che sono stati forniti dalla Regione: nel Lazio è stata superata la quota di 13 milioni di vaccini complessivi, superate le 3,6 milioni di dosi booster effettuate, con il 76% di copertura con dosi booster della popolazione adulta. Nella fascia pediatrica 5-11 anni sono oltre 138 mila i bambini con prima dose. Il buon esito della campagna vaccinale si distribuisce in maniera eterogenea in tutte e cinque le province del Lazio. Negli hub è stato inoltre stabilito l'accesso libero pomeridiano fino ad esaurimento delle disponibilità giornaliere.

Igor Traboni



Ingresso hub vaccinale pediatrico

Nel cuore di Roma allestiti cinquecento metri quadri per la somministrazione di seicento dosi giornaliere destinate agli under 12

Inaugurato l'hub vaccinale pediatrico all'Auditorium parco della musica

Alla fine di gennaio è stato inaugurato il nuovo Hub vaccinale pediatrico all'Auditorium parco della musica di Roma. Insieme agli operatori della Asl Roma 1 ad accogliere i bambini che stanno facendo la loro parte nella battaglia contro il Covid-19, c'erano gli esperti di clownterapia e ludoterapia che hanno voluto regalare un sorriso ai piccoli in attesa del vaccino. Con i suoi cinquecento metri quadri completamente dedicati alla fascia di età 5-11 anni, il centro vaccinale può contare su sette postazioni di anamnesi e nove box vaccinali, arrivando a somministrare fino a seicento dosi giornaliere. Il sito è stato realizzato all'esterno degli spazi dell'Auditorium Parco della

musica, sul lato opposto dell'hub vaccinazioni anticonditi per gli adulti. All'inaugurazione hanno preso parte il sindaco di Roma, Roberto Gualtieri, il presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti, l'assessore a Sanità e integrazione socio-sanitaria, Alessio D'Amato, il commissario straordinario della Asl Roma 1, Angelo Tenese insieme e alla direttrice amministrativa, Roberta Volpini e all'amministratore delegato Fondazione musica per Roma, Daniele Pitteri. Lo spazio dedicato ai bimbi va a rafforzare in una logica di prossimità la rete dei siti vaccinali della Asl Roma 1, che si rivolge a un bacino di utenza che riunisce più municipi.

PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO Sette Avenire

L'AGENDA

18 febbraio
Alle 17.30 il vescovo Ruzza incontra l'amministrazione di Santa Marinella nell'aula del consiglio comunale. Alle 20.30 il pastore guida l'incontro di Scuola della parola per i giovani nella parrocchia di Marina di Cerveteri.

19 febbraio
Nella mattinata il vescovo Ruzza incontra la Comunità cenacolo al Centro Nazareth. Alle 18 il pastore presiede l'ingresso di padre Francisco Javier Ortiz Peña come nuovo parroco della comunità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria a Riano.

20 febbraio
Alle 11.30 il cardinale Sako presiede una messa nella parrocchia di Selva Candida. Alle 18.30 in cattedrale il vescovo Ruzza presiede la Messa in suffragio del cardinale Eugène Tisserant per il 50° della morte (21 febbraio).

Ruzza nominato vescovo diocesano

L'ANNIVERSARIO

In ricordo di Tisserant

Il 21 febbraio ricorre il 50° della morte del cardinale Eugenio Tisserant. Verrà ricordato con una Messa in Cattedrale a La Storta domenica prossima alle 18.30 e lunedì, giorno dell'anniversario, dal Capitolo dei Canonici con una celebrazione di suffragio alle ore 10. Tisserant può essere considerato come il padre fondatore della diocesi nei tempi moderni. Avendo iniziato il proprio servizio pastorale nel 1946, raccolse l'eredità di una Chiesa povera e con poche migliaia di abitanti sparsi in poco più di venti parrocchie. Il cardinale costruì nuovi luoghi di culto, a cominciare dalla cattedrale a La Storta, dedicata il 25 marzo del 1950. Promosse l'istruzione catechistica e il fiorire dell'Azione cattolica e dell'associazionismo laicale, oltre le vocazioni sacerdotali anche accogliendo sacerdoti da altre Diocesi, per garantire il servizio pastorale nelle comunità che crescevano di numero. Nel 1957 presiedette il Sinodo diocesano e accolse papa Pio XII che fece sosta in cattedrale mentre si recava a Santa Maria di Galeria per l'inaugurazione della nuova Stazione della Radio Vaticana. Grazie anche all'aiuto di validi vescovi ausiliari (Pietro Villa e Tito Mancini) guidò la diocesi per vent'anni, fino al 1966, riuscendo a coniugare i suoi impegni nelle varie congregazioni romane con il servizio ministeriale diocesano. Fu l'ultimo dei cardinali vescovi: Papa Giovanni XXIII nel 1962 stabilì che le sedi suburbicarie avessero un vescovo residenziale non cardinale, e che il titolo suburbicario venisse conservato dai cardinali dell'Ordine dei Vescovi, in senso onorifico senza responsabilità di governo.

Roberto Leoni

DI SIMONE CIAMPANELLA

Papa Francesco ha nominato vescovo della diocesi di Porto-Santa Rufina monsignor Gianrico Ruzza, vescovo di Civitavecchia-Tarquinia e finora amministratore apostolico della sede suburbicaria, unendo "in persona episcopi" le due diocesi. Lo ha comunicato ieri alle 12 la Sala Stampa della Santa Sede e in contemporanea monsignor Ruzza ha dato lettura della nomina ricevuta dalla nunziatura apostolica nell'auditorium della curia vescovile di Porto-Santa Rufina, dove erano stati convocati i consultori, i vicari foranei e i direttori degli uffici di curia. «Il cammino intrapreso insieme nei mesi scorsi, dal 5 maggio 2021, ci ha condotti - per volontà di Papa Francesco, cui va il mio pensiero di gratitudine e di piena comunione - a questo giorno», ha detto il nuovo vescovo nel messaggio di saluto rivolto a tutta la diocesi. Alla gioia dell'incarico di amministratore apostolico il pastore aggiunge ora la consolazione «perché - spiega -

Ieri alle 12 in curia l'annuncio. Comunicata anche l'unione «in persona episcopi» con Civitavecchia-Tarquinia

assumendo la pienezza del ministero pastorale di vescovo tra voi, desidero continuare a valorizzare le tante bellezze e potenzialità che ho potuto scoprire nei mesi scorsi» e che ora sono chiamati a continuare nel percorso sinodale «per rinnovare lo slancio missionario e la passione di annunciare il Vangelo del Signore Gesù». Un cammino, quello del sinodo, condiviso con la diocesi di Civitavecchia-Tarquinia, attraverso quello stile di comunione che sa valorizzare le differenze, come bene esprime l'espressione latina "in persona episcopi". Questa indica che è un unico

Scuola della parola

«Betsaida» è il tema del terzo incontro di «Sto da Dio», la scuola della parola rivolta ai giovani. Le pastorali giovanili di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia si incontreranno venerdì prossimo alle 20.30 nella parrocchia di San Francesco d'Assisi, a Marina di Cerveteri. Il percorso iniziato in autunno pone come filo guida la parola «Bet», che nella lingua ebraica significa «casa». La Bibbia

presenta diverse «case», diversi luoghi dove avviene l'incontro tra Dio e umanità. Dio offre la casa della sua Parola per accogliere tutti coloro in cerca del senso della propria vita. E a sua volta vuole entrare nella casa di ognuno di noi, nelle nostre vite, nelle nostre speranze, nelle nostre tristezze. Dopo «Betel», la casa di Dio, e Betlemme, la casa del pane, il vescovo Ruzza mediterà assieme ai ragazzi il 18 febbraio su «Betsaida», la casa della pesca.



Il vescovo Ruzza tra l'emérito Reali e il delegato ad omnia Mazzola all'annuncio della nomina

vescovo ad esercitare il ministero episcopale in due o più diocesi, mentre rimangono inalterate le strutture di ciascuna, come ad esempio le cattedrali, gli uffici di curia e gli organismi di partecipazione. L'ascolto sinodale sta a cuore al presule: è l'occasione per rispondere alle sfide del mondo per «offrire a tutti gli uomini e le donne di buona volontà la testimonianza certa e veritiera dell'Amore di Dio, che libera la vita e che sana le ferite del cuore». Tutti sono coinvolti nell'impegno di annunciare la Resurrezione: sacerdoti, diaconi, religiose e religiosi, laici e famiglie, giovani. A ognuno di loro il vescovo rivolge una parola di amicizia e di stima, rinnovando la gratitudine al vescovo emerito Gino Reali per i 19 anni di servizio alla Chiesa portuense. «Nella nostra diocesi esistono carismi e «segni» belli ed incoraggianti» ha annotato il pastore chiedendo la preghiera per il suo servizio. E ha definito «meraviglioso» il territorio diocesano leggendo il mare, la campagna e la città che lo compongono come luoghi profetici dove il creato, la fraternità e l'operosità sono ricordati in ogni sua parte. «Sono consapevole - ha concluso - che veramente mi è affidato un tesoro che desidero servire e custodire con amore e con sincera dedizione».

FORMAZIONE

Asolan al clero: «Sinodalità è agire unitario»

«Possiamo fare tutti gli incontri di formazione che vogliamo ma se non c'è la personale adesione alla vita di Cristo, se manca questo desiderio, non servono a nulla». Con questa premessa don Paolo Asolan ha aperto l'incontro del clero di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia riunito giovedì scorso con il vescovo Ruzza nella parrocchia della Santissima Trinità a Cerveteri. Il sacerdote, docente alla Pontificia università Lateranense, ha parlato della «leadership collaborativa e creativa del presbitero come servizio per promuovere ed accrescere la comunione e la corresponsabilità nel popolo di Dio». Un tema sviluppato dai numeri dal 111 al 134 di *Evangelii Gaudium*, da cui lo slogan «Ma sia tutto il popolo di Dio ad annunciare il Vangelo, popolo e pastori». Lo stile della leadership può essere bene compreso se paragonato a quello del management. Quest'ultimo organizza il presente secondo un piano strategico, rispondendo a criteri di produttività per raggiungere obiettivi pre-stabiliti. Lo stile della leadership «si misura invece con il cambiamento, orienta il futuro e motiva le persone, facendo leva su valori e bisogni». Il cambiamento che stiamo vivendo è inedito. Il mondo di oggi è «infarcito di cristianesimo, ma non lo vuole più. Le persone chiedono il Battesimo o il funerale ma non ne sanno il perché». Eppure è questo il dato della realtà, intuito nel suo emergere da papa Giovanni XXIII nella bolla di indizione del Concilio Vaticano II. Evangelizzare questo tempo implica una comprensione condivisa dal popolo di Dio della corresponsabilità, «che è una qualità del battezzato, per cui ciò che è della Chiesa è anche suo, senza che questo comporti mandati speciali o ministeri particolari». Una corresponsabilità però che sia trasversale non solo dei laici ma anche dei presbiteri. Il prete in comunione con i fedeli laici deve offrire una visione alle persone, deve essere capace di produrre itinerari di crescita perché le persone possano vivere la fede nei loro ambiti di vita quotidiani. La conversione pastorale invocata dalle istanze della contemporaneità richiede innanzitutto la «conversione del modo di essere parroci, dal piano delle cose da fare a quello dell'essere». L'esperienza del sinodo, ha concluso il relatore, esprime un'occasione di approfondimento del rapporto con i laici per ragionare della destinazione del mondo, della comunione della Chiesa, del discernimento: «la sinodalità è l'agire unitario del soggetto Chiesa, aspetto visibile della comunione». (Si.Cia)

Insieme a Sant'Egidio

Domenica scorsa nella parrocchia di Santa Maria Stella Maris, il vescovo Gianrico Ruzza ha pregato assieme alla comunità di Fiumicino e ai volontari di Sant'Egidio per Modesta Valentini e per le donne e gli uomini morti nella solitudine sulle nostre strade. Tra i concelebrianti il parroco padre Bernardo Attendido e l'assistente spirituale don Riccardo Mensuali. Modesta, triestina di origine, viveva per strada nei pressi della stazione Termini. Il 31 gennaio del 1983 ebbe un male, arrivò l'autambulanza ma gli operatori non vollero prenderla a bordo perché era sporca, aveva i pidocchi. È morta dopo alcune ore in attesa che qualcuno la soccorresse. Il fatto scosse alcune persone, tra cui i volontari di Sant'Egidio, che promuovono questa preghiera, scandita dai nomi del-

Fiumicino, preghiera con i volontari della comunità per le persone morte da sole sulle strade come Modesta Valentini

le persone morte nelle situazioni di abbandono patite da Modesta. Le letture proclamate nella celebrazione hanno mostrato l'incontro tra la chiamata di Dio e la risposta dell'uomo, pieno di dubbi e imbarazzato dalla sua inadeguatezza. La scelta di accogliere il progetto di Dio su di noi risiede nell'affidarsi e nell'accogliere la sua fiducia. La Comunità di Sant'Egidio, ha sottolineato il vescovo, ha ascoltato la chiamata decidendo di «non girare la testa davanti alla sofferenza». Dio desidera «servir-

si di noi per portare a tutti la sua Parola, attraverso l'annuncio del Vangelo e la testimonianza della carità». Pietro si fida della parola di Gesù, getta le reti oltre ogni logica, rimane stupito della pesca, e riconosce Dio. Incontrando Cristo trova la luce nel buio della sua esistenza, e come Paolo, non può tacere quanto ha visto, ha aggiunto il presule: «Il Signore della vita vuole che noi portiamo la vita agli altri, che camminiamo assieme e con il sorriso doniamo un saluto di speranza. Tutti siamo amati!». Dopo la celebrazione il vescovo ha visitato la sede di Fiumicino assieme alla responsabile Francesca Scambia. Un luogo aperto ad accogliere le persone più fragili provate dalla vita e dalla Pandemia, sostenute da volontari che hanno a cuore il bene dell'altro. (Si.Cia.)

La parrocchia di Pantan Monastero ha presentato il rotolo dell'«Exsultet»

Fede e comunità raccolte in una pergamena, il rotolo dell'«Exsultet». Dal sabato della scorsa settimana la parrocchia dei Santi Marco evangelista e Pio X ne ha uno. Nata nel Medioevo, la lunga striscia avvolta in rotolo riporta le parole dell'inno letto durante la Notte Santa per l'annuncio della Pasqua. Le immagini in esso presenti commentano le parti del testo e raccontano la società e la comunità a cui appartiene l'opera. Durante l'orazione cantata dal diacono il rotolo si svolge permettendo all'assemblea di osservare le scene. La comunità di Pantan Monastero, alla periferia di Roma, lo ha ricevuto da suor Anna Maria Giacomina, la francescana missionaria di Gesù Bambino a cui era stato commissionato dal parroco don Krzysztof Dudała. Il sacerdote ha offerto il rotolo alla comunità in memoria dei suoi genitori, Stanislaw e Ge-

noeffa. La consegna è avvenuta dopo la Messa presieduta per l'occasione dal vescovo Gianrico Ruzza. Nell'omelia il presule ha espresso apprezzamento per l'iniziativa della parrocchia, ricordando che il messaggio pasquale è la vittoria della luce sulle tenebre, della tristezza sulla gioia. Nella parola di Dio, proclamata durante la liturgia, abbiamo esperienza della Pasqua. Il dubbio del profeta Isaia di non sentirsi degno di essere mandato da Dio. L'esigenza dell'apostolo Paolo nella lettera ai Corinzi di annunciare quanto la salvezza sperimentata in prima persona. È il Vangelo di Luca in cui Simon Pietro decide di avere fede nel comando di Gesù. «Prendi il largo», ha detto il vescovo, «prendi in mano la tua vita, non permettere che la sofferenza e l'angoscia ti allontanino dal Signore e annuncia la vita bella agli uomini». (Si.Cia)

L'ultimo saluto a Jacopo

Grande commozione e partecipazione di popolo per i funerali di Jacopo Rinaldi, il trentacinquenne morto in un incidente stradale domenica scorsa sulla via del Sasso a Cerveteri. Jacopo era molto conosciuto nella città per la sua attività professionale di fisioterapista e per i rapporti di umanità con tutta la cittadinanza. Le esequie sono state celebrate martedì scorso nella chiesa di Santa Maria Maggiore a Cerveteri dal cardinale Angelo Comastri, vicario generale emerito di Sua Santità per la Città del Vaticano, assieme ad altri sacerdoti del comprensorio. Presente anche il sindaco Alessio Pascucci in rappresentanza di tutta la città. Comastri, legato alla famiglia di Jacopo da un rapporto di amicizia, ha espresso la sua vicinanza a parenti e amici invitando alla speranza della vita eterna e alla risurrezione.

Il diacono sa abbracciare i più fragili

È ripartito in presenza il percorso di preparazione degli aspiranti diaconi. Sabato della scorsa settimana il gruppo ha incontrato il vescovo Ruzza nella chiesa di San Rocco a Malagrotta, nel territorio della parrocchia di Massimilla. «La diaconia è una dimensione essenziale della Chiesa, e trova il suo significato nella lavanda dei piedi» ha spiegato il vescovo. Il gesto compiuto da Gesù verso gli apostoli è «analogo all'istituzione dell'Eucarestia» perché, lui il maestro,

chinandosi ai piedi dei suoi discepoli «rinuncia a tutto per servire». Con la lavanda dei piedi Gesù consegna il suo «testamento spirituale: come ho fatto io fate anche voi». Il suo servizio è per tutti, lo offre anche a Giuda, pur sapendo che da lì a poco il suo tradimento lo avrebbe condotto alla morte: il suo intento è di dare la possibilità fino all'ultimo al suo traditore. «Gesù ci mostra un Dio in ginocchio davanti a dei peccatori, questa è una rivoluzione, è un segno dell'umiltà di Dio. Il

verbo incarnato di Dio ci ha insegnato a metterci in ginocchio davanti al piccolo, al povero». La missione del diacono, che esercita sulla soglia della Chiesa, si compie dunque nel portare l'amore nella vita delle persone, quelle più fragili, i poveri, i malati, gli abbandonati. «Quale Dio seguiamo» ha domandato il vescovo agli aspiranti diaconi: «quello trionfante o quello della lavanda dei piedi?». Su questa domanda e sull'impegno nella carità prende forma la vocazione del diacono.



Crocifisso, chiesa di San Rocco

Incontro con Sako a Selva Candida

Domenica prossima, Selva Candida accoglie il cardinale Louis Raphaël I Sako. Il patriarca di Babilonia dei caldei celebrerà la Messa nella parrocchia della Natività di Maria Santissima alle 11.30. Alle 15.30 il presule parlerà nel teatro della parrocchia sul tema della pace e delle fede, raccontando la sua esperienza missionaria in Medio Oriente. Il cardinale Sako è stato tra i principali artefici del viaggio apostolico di papa Francesco in Iraq tra il 5 e l'8 marzo dello scorso anno. Il legame con la diocesi di Porto-Santa Rufina, nasce dalla presenza delle Suore Caldee Figlie di Maria Immacolata nel quartiere della periferia romana. La loro casa, guidata dalla sorella del patriarca, suor Luigina, ha rappresentato il punto di riferimento per la formazione di Selva Candida. L'incontro del pomeriggio sarà trasmesso in streaming sul canale YouTube della diocesi.